



CHI ERA

Jorge Amado, dal comunismo alla mitica Bahia

Jorge Amado è probabilmente, con Paulo Coelho, lo scrittore brasiliano più conosciuto sul piano internazionale. Nacque nel 1912 a Itabuna, nello Stato di Bahia, e morì in quella che era la sua città, Salvador de Bahia, nel 2001. Da ricordare, tra i suoi tanti titoli, "Teresa Batista stanca di guerra". Fu comunista e con la moglie Zélia Gattai visse anni d'esilio. Alla prima fase più dichiaratamente politica, negli anni 30 e 40, nella maturità, restando sensibile verso connotti di una dimensione mitica e profonda la sua terra di Bahia (NELLA FOTO CONTRASTO, LO SCRITTORE A ROMA).



Amado amore mio

La donna che condivise mezzo secolo di vita con lo scrittore brasiliano ricompongo gli anni

Come ogni lunedì Radar propone un libro pubblicato da un piccolo o medio editore. Quelli che presentiamo di seguito sono estratti da "Memoriale dell'amore" di Zélia Gattai, Nova Delphi editore, 180 pagine, 13 euro.

Sulla nostra casa, di Jorge e mia, in rua Alagoainhas 33, nel quartiere di Rio Vermelho, a Salvador de Bahia, molto si disse, molto si cantò. È stata citata in prosa e versi, ma rimane ancora qualcosa da raccontare. Continuo a pensare se riuscirà a scrivere tutte le storie di persone e di animali che vi sono passati in quarant'anni. In questo momento affiorano alla mente molti ricordi, mentre mi allontano dal luogo dove ho passato il tempo migliore della mia vita, mentre lascio. Jorge riposava accanto all'albero di mango che plantammo un giorno nel nostro giardino. Mi ricordo di cose che a molti possono apparire stupide,

ma per me non lo sono. Per esempio, mi ricordo due giochi che vivevano dietro al quadro di Di Cavalcanti, in salotto, sopra la televisione, e ci divertivamo tanto. Un bel giorno apparvero: uno tutto rosa, quasi trasparente, l'altro con strisce scuse intorno al corpo. Jorge scelse subito: "Quello zebrazè e mio". Il bello fu suo e l'altro? Chiaro, che a molti possono apparire stupide.

La ricerca e l'incontro

Contrariamente a quanto avevamo immaginato, non fu facile individuare un luogo ideale dove abitare a Bahia. Finalmente trovammo questa casa sul finire del 1961. In realtà la casa non era strutturata così com'è oggi, diciamo che all'epoca scovammo solo i locali dove si trovava ancora adesso. La casa in sé, realmente, non poteva servirci nello stato in cui si trovava. Per poterci abitare sarebbe stata necessaria e urgente una grande ristrutturazione. Si trovava nel quartiere di Rio Vermelho, nella parte alta di rua Alagoainhas, e, nonostante la fatica che ci avrebbe richiesto, ci regalò una splendida vista sul largo di Sant'Ana e sul mare senza fine.

I telegrammi

A quel tempo i mezzi di comunicazione erano precari, le telefonate interurbane quasi impossibili. Si parlava a voce alta: "Pronto! Pronto! Mi senti? Io non sento niente! Parla più forte". Non esisteva pazienza in grado di sopportare una telefonata. L'unica soluzione era mandare telegrammi. Conservo ancora una grande quantità di telegrammi del Western Union del cavo aerea italiano della Italcale, ricevuti a Rio e a Salvador, inviati da Jorge da varie parti del mondo e, soprattutto, da Bahia, quando preparavamo il nostro trasferimento. Ne apro uno a caso: "comprando il secondo terreno tuo nome regalo natale stop quincas domina stop continuo 13 panair caravelle ho inviato lettera ieri raffredatissimo nostalgia baci jorge". Ancora a Rio, ricevo un telegramma che giunge da Bahia: "muro sale giardino cresce terreni in ritardo nostalgia baci te mamma giardino palmo segue lettera jorge".

Amici

Entusiasmasti per l'arrivo di Jorge a Salvador, gli amici, artisti e non, alcuni di loro residenti nel quartiere di Rio Vermelho, offrirono il loro aiuto per trasformare ciò che era brutto in qualcosa di bello, in un angolo apprezzabile che

afferò un moscerino. Jorge, incantato, rideva a crepacapelli e mi provocava: "Il tuo non vale niente". Protestai, protestai e lui rise ancora di più. Un gioco stupido, innocente, divenne il nostro divertimento per molte sere. Per molte e molte sere tornammo a essere bambini.

La madre e i loro amici

Mia madre aveva l'abitudine di dire che ero una persona fortunata. "E' nata con una stella", ripeteva convinta. Io pensavo che mamma sognasse perché avevo sempre lottato ma non sempre avevo ottenuto ciò che volevo. Conobbi di persona Jorge Amado nel 1945 e in seguito mi innamorai di lui. Da un amico comune, Paulo Mendes de Almeida, seppi che Jorge gli aveva parlato del suo interesse per me: "Nel vedere Zélia, ho ammirato la bandiera e chiesto la pace. Lei ancora non lo sa, ma io la sposero". Da allora iniziai a credere nella stessa che donna Angelina aveva scoperto per proteggere sua figlia. Di nuovo pensai che quella stessa doveva esistere, quando conobbi Norma Sampaio e diventammo amiche. Norma era la moglie di Mirabeau Sampaio, amico di Jorge, colleghi dai tempi del Collegio Antônio Vieira. Ottima persona, allegra, intelligente: fu Norma a chiarirmi le idee quando, senza conoscere le abitudini del posto, partimmo a Bahia per rimanervi. Sempre pronta a mostrarmi la città, a indicarmi le sue vie e i suoi misteri. Norma e io diventammo molto amiche.

A quel tempo a Salvador la vita di una casalinga non era facile. Per riempire il frigorifero bisognava andare dappertutto, andare al mercato di Águia de Meninos - oggi São Joaquim - e immergere le scarpe nel fango per comprare frutta e alcuni vari legumi che non si trovavano da nessun'altra parte. Per qualche tempo, fino a quando mi mancarono i contatti necessari per il buon andamento della casa, ebbi sempre vicino a me Norma, che mi accompagnava a fare spese, presentandomi a questo e a quello, soprattutto ai venditori del mercato e dei mercatini, tutti suoi conoscimenti "amichetti", come il definitivo. Seguendo gli impulsi e le fantasie della mia amica, il governo cose che non aveva mai avuto, non aveva avuto i suoi consigli e il suo entusiasmo. Per esempio mi misi a fare un corso di orlo a macchina, là ai confini della città bassa, dove andavamo con l'autobus. Il corso ci costò molto, un poco di divertirsi, è vero, ma non ci fu mai utili. Dopo gli orli a macchina Norma scoprì un corso di Iekabana tenuto da una giapponese venuta da San Paolo. Quella volta ci iscrivemmo e ci interessammo al-

Dittatura militare

Finalmente, alla fine del 1963, ci trasferimmo definitivamente a Bahia. Avevamo trascorso due stagioni di vacanze con i bambini nella casa ancora non ultimata, ma arrivammo con armi e bagagli - trasferimento fatto in un clima secco, nel pericolo di una rivoluzione democratica - proprio quando circolavano notizie di un 22. Zélia Gattai golpe militare che minacciava di far cadere il presidente della Repubblica João Goulart. Sciegliendo di non resistere alla sollevazione in atto nel Paese, per evitare spargimenti di sangue, João Goulart se ne andò e si rifugiò in Uruguay. Il 1° aprile 1964 i militari dichiararono vacante la carica di presidente della Repubblica: quindici giorni dopo sarebbe stata occupata dal maresciallo Castelo Branco. Eravamo andati via



<http://www.jorgeamado.org> è il sito della fondazione intitolata allo scrittore brasiliano. Si occupa anche progetti educativi.

SCRITTORI IN TV

La vita e le opere di Cesare Pavese stasera su Rai5

La vita e, soprattutto, le opere di Cesare Pavese su Rai5: stasera alle 21.15 Rai cultura ricostruisce la storia dello scrittore insieme a Edoardo Camurri, i critici Marco Belpoliti, Emanuele Trevi e lo scrittore Ernesto Ferrero. Il racconto si snoda



a Torino e il suo Museo del Cinema, che simboleggiano l'incontro fra lo scrittore piemontese e la cultura americana, e i luoghi delle Langhe, la Santo Stefano Belbo di molte opere come "I Dialoghi con Leuco" e romanzi come "Il diavolo sulle colline" e "La luna e i falò".



tua per sempre

nella loro casa a Bahia: è il "Memoriale dell'amore" tra figli, nipoti, piante e animali

so per preparare addobbi floreali. Le lezioni mi piacciono molto e ancora oggi, a volte, mi torna utile ciò che impara.

Giovani artisti

Maria Bethânia e il suo gruppo avrebbero cantato al Vila Velha e i ragazzi chiesero di cenare prima. Decisi di accompagnarli. Mi misi d'accordo con Norma e insieme ai nostri figli andammo. Arrivammo presto e trovammo già il teatro. A fatica scovammo un posticino dove sedere. Maria Bethânia, con la sua voce calda ed emozionante, cantò e il teatro quasi venne giù. Caetano, voce tiepida e soave, fu un altro successo; Gilberto Gil, con la sua grazia e temerarietà, un delirio; Gracinha, con la sua voce soave e di melodia limpida, fece alzare in piedi la platea. Divennero un assidua frequentatrice di questo posto - düssi a Norma - e, se hai dubbi, la prossima volta porterò Jorge. Ti garantisco che a lui piacerà". Magari Jorge venisse e riuscisse a convincere anche Mirabeau, ma ne dubito". Alcuni giorni dopo tornammo a Vila Velha. Stavolta con Jorge. Come aveva previsto Norma, Mirabeau non venne e Jorge, come avevo detto io, adorò il concerto. Gli piacque tanto che, dopo lo spettacolo, proprio lui, che detestava le moltitudini, si intrufolò nella masssa di gente che voleva abbracciarli gli artisti. Jorge non solo voleva abbracciarli, ma voleva anche invitarsi a casa nostra. Vennero veramente e per questi giovani simpatici e pieni di talento le nostre porte rimasero sempre aperte. Ammiratore di Caetano, della sua sensibilità e delle sue composizioni, Jorge arrivò persino a paraguardo a Castro Alves.

Noi, per esempio

A Salvador sorse un gruppo di giovani cantanti, musicisti e compositori che abitualmente si esibiva nel Teatro Vila Velha: Maria Bethânia, Caetano Veloso, Gilberto Gil e Gracinha - Maria das Graças - oggi Gal Costa. Nós, per esempio, fu il primo show che presentarono. João, Paloma e il loro gruppo di amici erano ammiratori dei nuovi artisti e non perdevano un spettacolo. Uscivano presto di casa per trovarsi posti liberi, prima che arrivasse la folla. Quella domenica il poker settimanale si sarebbe svolto a casa di Mirabeau. I giocatori per i tavoli erano quasi sempre gli stessi: Jorge, Ives Palermo, Mecenas Marcos, Negro Batista, Alexandre Robato, Odorico Tavares, Giovanna Guimarães e altri. Quando non mancava nessuno i giocatori erano tanti, per esempio quando venivano da Rio Di Cavalcanti e Giovanna Bonino, definiti graziosamente da Mirabeau "capitale straniera", allora si creavano due tavoli. In generale mentre gli uomini si davano al poker, le mogli - Norma, Emilia Palermo, Josette Marcos, Estela Robato, Jo e Nancy - giocavano a baccara o a bigarilla. Carybe era l'unico a non partecipare ai giochi. Quando venivano a farci visita, fuori della nostra porta, sui marciapiedi, si formavano gruppi di ragazzine, con penna e carta in mano, che aspettavano un autografo.

Violenza

Nonostante le prepotenze della dittatura militare che si era instaurata nel Paese, Jorge ancora non era stato molestato personalmente. Sapevamo di bande di poliziotti in case di amici e che uno dei motivi per incriminarli era il fatto di avere in casa libri di Jorge Amado. L'opinione generale era che, essendo Jorge un scrittore conosciuto internazionalmente, i militari della dittatura non lo avrebbero molestato direttamente. La nostra casa era movimentata, ricevevamo amici e i ragazzi. Ragazzi per modo di dire, perché il tempo passa, i figli crescono e noi continuavamo a chiamarli ragazzi. João era alunno della Facoltà di Filosofia dell'Università di Bahia quando gli agenti della dittatura lo riempirono di botte. Oltre a frequentare l'università, João lavorava nel Teatro Castro Alves. Per conoscere del teatro, un giorno si recò alla redazione del giornale



IL "MEMORIALE DELL'AMORE"
Jorge, Zélia, Salvador e una casa piena di vita

"Memoriale dell'amore" (115 pagine, 13 euro, Nova Delphi editore), di cui pubblichiamo alcuni estratti su concessione dell'editore, è il racconto di una vita a tre: Jorge Amado, Zélia Gattai e la loro casa.

Memoriale dell'amore
ZELIA GATTAI

pagina 180

euro 13

Nova Delphi

Memoriale dell'amore

ZELIA GATTAI

"Memoriale dell'amore" (115 pagine, 13 euro, Nova Delphi editore), di cui pubblichiamo alcuni estratti su concessione dell'editore, è il racconto di una vita a tre: Jorge Amado, Zélia Gattai e la loro casa.

Memoriale dell'amore
ZELIA GATTAI

pagina 180

euro 13

Nova Delphi

Memoriale dell'amore

ZELIA GATTAI

"Memoriale dell'amore" (115 pagine, 13 euro, Nova Delphi editore), di cui pubblichiamo alcuni estratti su concessione dell'editore, è il racconto di una vita a tre: Jorge Amado, Zélia Gattai e la loro casa.

Memoriale dell'amore
ZELIA GATTAI

pagina 180

euro 13

Nova Delphi

Memoriale dell'amore

ZELIA GATTAI

"Memoriale dell'amore" (115 pagine, 13 euro, Nova Delphi editore), di cui pubblichiamo alcuni estratti su concessione dell'editore, è il racconto di una vita a tre: Jorge Amado, Zélia Gattai e la loro casa.

Memoriale dell'amore
ZELIA GATTAI

pagina 180

euro 13

Nova Delphi

Memoriale dell'amore

ZELIA GATTAI

"Memoriale dell'amore" (115 pagine, 13 euro, Nova Delphi editore), di cui pubblichiamo alcuni estratti su concessione dell'editore, è il racconto di una vita a tre: Jorge Amado, Zélia Gattai e la loro casa.

Memoriale dell'amore
ZELIA GATTAI

pagina 180

euro 13

Nova Delphi

Memoriale dell'amore

ZELIA GATTAI

"Memoriale dell'amore" (115 pagine, 13 euro, Nova Delphi editore), di cui pubblichiamo alcuni estratti su concessione dell'editore, è il racconto di una vita a tre: Jorge Amado, Zélia Gattai e la loro casa.

Memoriale dell'amore
ZELIA GATTAI

pagina 180

euro 13

Nova Delphi

Memoriale dell'amore

ZELIA GATTAI

"Memoriale dell'amore" (115 pagine, 13 euro, Nova Delphi editore), di cui pubblichiamo alcuni estratti su concessione dell'editore, è il racconto di una vita a tre: Jorge Amado, Zélia Gattai e la loro casa.

Memoriale dell'amore
ZELIA GATTAI

pagina 180

euro 13

Nova Delphi

Memoriale dell'amore

ZELIA GATTAI

"Memoriale dell'amore" (115 pagine, 13 euro, Nova Delphi editore), di cui pubblichiamo alcuni estratti su concessione dell'editore, è il racconto di una vita a tre: Jorge Amado, Zélia Gattai e la loro casa.

Memoriale dell'amore
ZELIA GATTAI

pagina 180

euro 13